

- ▶ pp. 323-324 e 329, Barzellette: tratte da Mondo Erre, n. 8, 2008, p. 56.
- ▶ pp. 325 e 330, Il papà di Margherita: liberamente adattato da Margherita Dolcevita di S. Benni, © Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano. Prima edizione ne «I Narratori» aprile 2005. Prima edizione nell'«Universale Economica» settembre 2006. Nona edizione marzo 2010.
- ▶ pp. 326 e 331, Il nuotatore nella Manica!: tratto da Mondo Erre, n. 7, 2004, p. 56.
- ▶ pp. 326 e 331, Uno strano animale!: tratto da Mondo Erre, n. 6, 2005, p. 55.
- ▶ pp. 327 e 332, Per ridere!: tratto da Mondo Erre, n. 2, 2001, p. 46.
- ▶ pp. 333-336, La teiera di Aladino: di F. Maltarello, tratto da Mondo Erre, n. 11, 1994, p. 22 inserto.
- ▶ pp. 337-338, Un assassino nello stagno: di M. Vago, tratto da Ciao Amici, n. 112, 2006, pp. 8-11.
- ▶ pp. 339-340, Il distributore di libertà: di F. Maltarello, tratto da Mondo Erre, n. 11, 1994, p. 24 inserto.
- ▶ pp. 341-342, Cenni storici sul bar e Bar e caffè: liberamente tratti da Bar sport di S. Benni, © Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano. Prima edizione nell'«Universale Economica» giugno 1997. Ventinovesima edizione dicembre 2010.



(continua)

### **Dal dottore**

Un giorno un tizio va dal dottore: «Buongiorno dottore, sono venuto per mio fratello...»

«Dica, dica...»

«Beh... crede di essere un CAMION!»

«Lo, porti qui, così lo visito!»

«Ma, come, qui in centro? E dove lo parcheggio?»

### **In campagna**

Un cittadino in vacanza in campagna chiede a un contadino:

«Che ne fate di tutto quel letame?»

«Lo mettiamo sulle fragole»

«Che strano: noi sulle fragole ci mettiamo zucchero e panna!»

### **Dall'oculista**

«Dottore, ci vedrò meglio con le lenti che mi ha prescritto?»

«Certamente»

«E potrò anche leggere e scrivere?»

«Sicuro!»

«E pensare che fino a ieri ero analfabeta!»

**O**ra leggiamo un breve testo. Prima ascolterai me, mentre tu seguirai il testo, poi invertiremo i nostri ruoli: tu leggerai e io seguirò il testo.

(continua)

(continua)

Facciamo una pausa!

## Il nuotatore nella Manica!

Togli una lettera da ognuna delle parole, in modo da ottenerne un'altra un po' più corta. Leggendo una dopo l'altra le lettere che hai tolto troverai il nome di uno dei pochi atleti in grado di attraversare a nuoto la Manica.

MOSSO  
TEATRO  
ORMA  
FALCO  
GHIRO  
TERESA  
FRANA  
CROMO  
LIETE  
TORDO

**Soluzione:**

Il nuotatore è .....



## Uno strano animale!

Metti in ordine alfabetico le 11 parole che trovi qui sotto. Fatto questo, leggi una dopo l'altra le terze lettere di tutte queste parole e scoprirai il nome di uno dei più strani animali esistenti al mondo.

OLIVA   GNOMO   STORIA   ATOLLO   PANTERA   FATTORIA  
MARITTIMO   RACCHETTA   BARRACUDA   ELICOTTERO  
CENSIMENTO

**Soluzione:**

L'animale si chiama: .....

(continua)

## COMPITO 13A - TRAINER

Oggi farai molta attenzione a COME leggo. Puoi seguirmi sul testo e rispondere alle mie domande.

### Fase A

1. «Vita dura in ..... (indicare la classe e sezione del ragazzo)?»

Rispondi (Sì o No). Perché? .....

2. Ora ascolta con attenzione: «VITA DURA IN .....!»

Che vuol dire la frase pronunciata in questo modo? .....

Che cos'hanno di diverso le due frasi che ho appena letto? .....

Riflettiamo insieme sull'importanza della punteggiatura e su come è necessario rispettarla quando si legge!

1A. Il vigile osservò: il signor Rossi è il responsabile dell'incidente.

Chi è responsabile? ..... Chi parla? .....

1B. Il vigile, osservò il signor Rossi, è il responsabile dell'incidente.

Chi è responsabile? ..... Chi parla? .....

Che cosa cambia tra le due frasi? .....

...

2A. Giovanni riferisce: Luca ha ricevuto un pacco per posta.

Chi riceve il pacco? .....

2B. Giovanni, riferisce Luca, ha ricevuto un pacco per posta.

Chi riceve il pacco? .....

Che cosa cambia tra le due frasi? .....

(continua)

(continua)

## **Fase B**

Continuiamo con un testo. Leggi per conto tuo e poi rileggi a voce alta!

### **IL PAPÀ DI MARGHERITA**

Mio papà si chiama Fausto, è alto, magro e meteoropatico. Sarebbe un bell'uomo, ma ha pochi capelli e cerca di mascherarlo col riporto. Ha arrotolato duemila capelli che vivevano vicino all'orecchio sinistro e li ha costretti a emigrare nel deserto dell'emisfero destro, formando una sciarpa di peli che appiccica al cranio con una overdose di gel. Ma col vento il riporto cede e sboccia una lunga orecchia da cocker che pende sulla spalla, o fluttua nell'aere.

Di mestiere papà fa il pensionato, ma anche l'avvocato difensore di oggetti. Ha un capannone di roba usata, non butta via niente. Dice che non è giusto chiamare vecchie le cose: perché vivranno più di noi. Se ce ne sbarazziamo e le sostituiamo troppo presto, soffrono! Quindi lui aggiusta e ripara e rimonta e riavvia. È l'unico in tutta la zona che cura biciclette pedalopatiche, radio afone, lavatrici asmatiche e caffettiere impotenti. Ha una borsa di attrezzi magica. Dice che l'uomo è stato creato padrone della Terra, ma gli manca una cosa fondamentale: una borsa di attrezzi per riaggiustarsi. Ah, sospira, se ci fosse un cacciavite, per togliere le idee sbagliate, e un martello, per fissare le buone intenzioni, una chiave inglese, per stringere per sempre l'amore, e una sega, per tagliare col passato! Ma questa attrezzatura non ce l'hanno data e, dopo aver tentennato e scricchiolato, prima o poi ci romperemo.

(continua)

## Per ridere!

### **Dal macellaio**

Un cliente svizzero si lamenta con il suo macellaio per i costi alti della merce:

- In America una bistecca come questa costa solo la metà.
- Può darsi, — replica il titolare — ma dove le mette le spese di viaggio?

### **Il solito avaro**

Un arzillo vecchietto deve andare alla stazione che dista qualche chilometro da casa sua. Si rivolge al tassista:

- Quanto vuole per portare la valigia e me al treno?
- Per la valigia niente, signore.
- Ottimo! Allora mi porti la valigia, e io andrò a piedi.

### **In farmacia**

Una donna entra in farmacia e chiede:

- Cosa avete per i capelli grigi?
- Il massimo rispetto, signora!

«Vorrei che la scuola non esistesse...» PUFFF!!

«Vorrei che Teresina scomparisse...» PUFFF!! Nel giro di un quarto d'ora tutte le cose scomode e noiose, tutte le persone antipatiche e rompiscatole erano state eliminate. I ragazzi uscirono a verificare: la lampada aveva funzionato davvero: al posto della scuola c'era un prato, in giro c'erano almeno venti negozi che regalavano la roba, tutti andavano a piedi e nessuno faceva rumore.

«Che strazio!», disse a un certo punto Giovanna. «Sembra di stare in un film muto, sembra tutto finto; avrei voglia di litigare con qualcuno ma non c'è nessuno con cui farlo!»

«Non avremo mica esagerato, no?»

«Torniamo da Leonardo». Il maestro ascoltò senza battere ciglio.

«Vorreste di nuovo la scuola, il rumore, Teresina, i compiti e tutto quello che avete eliminato con i vostri desideri? Ma allora perché l'avete fatto?», chiese stupito.

«Beh, in fondo era più divertente, prima...» Leonardo assentì.

«Beh, la teiera è vostra, fatte quello che volete: ma credo dovrete fare un poco più di attenzione, prima di esprimere dei desideri. Non si può mettere e togliere così. Pensateci bene, poi ditemi cosa volete fare. I ragazzi si issarono tutti e dieci a mezz'aria nella cesta-pensatoio. Quando ne scesero, avevano una precisa richiesta da fare alla teiera di Aladino.

(continua)

«E adesso sotto a chi tocca: il primo che ha un desiderio lo esprima versando l'acqua nella tazza!» Dieci mani si protesero verso la teiera...

«Vorrei che la scuola non esistesse...» PUFFF!!

«Vorrei che Teresina scomparisse...» PUFFF!! Nel giro di un quarto d'ora tutte le cose scomode e noiose, tutte le persone antipatiche e rompiscatole erano state eliminate. I ragazzi uscirono a verificare: la lampada aveva funzionato davvero: al posto della scuola c'era un prato, in giro c'erano almeno venti negozi che regalavano la roba, tutti andavano a piedi e nessuno faceva rumore.

«Che strazio!», disse a un certo punto Giovanna. «Sembra di stare in un film muto, sembra tutto finto; avrei voglia di litigare con qualcuno ma non c'è nessuno con cui farlo!»

«Non avremo mica esagerato, no?»

«Torniamo da Leonardo». Il maestro ascoltò senza battere ciglio.

«Vorreste di nuovo la scuola, il rumore, Teresina, i compiti e tutto quello che avete eliminato con i vostri desideri? Ma allora perché l'avete fatto?», chiese stupito.

«Beh, in fondo era più divertente, prima...» Leonardo assentì.

«Beh, la teiera è vostra, fatte quello che volete: ma credo dovrete fare un poco più di attenzione, prima di esprimere dei desideri. Non si può mettere e togliere così. Pensateci bene, poi ditemi cosa volete fare. I ragazzi si issarono tutti e dieci a mezz'aria nella cesta-pensatoio. Quando ne scesero, avevano una precisa richiesta da fare alla teiera di Aladino.

Vuoi provare a leggere anche tu in modo espressivo?

(continua)

Si era nascosto dietro un ciuffo di canne, e al momento opportuno si è confuso con la folla dei curiosi. E infatti Real Germano mi ha parlato di due testimoni, e non di tre, quando mi ha raccontato di essere andato allo stagno assieme ai maiali. Capra indica il maiale più cicciotto:

— È lui il colpevole.

— Non volevo ucciderla, solo metterle un po' di paura per convincerla a non prendersi più gioco di noi! — esclama il maiale.

— Ma quella si era messa a starnazzare — interviene l'ispettore.

— Sì! Allora l'ho presa per il collo. Era un collo da niente. Non ho nemmeno stretto più di tanto...

Il maiale non finisce di raccontare, scappa via invece, ma è inseguito da Pio poliziotto e da Can Bernardo. L'ispettore Capra resta lì a godersi i complimenti per la sua deduzione. Un altro caso brillantemente risolto!

Chi è il colpevole? .....

Se la soluzione del giallo non è esatta o sei incerto, torna sul testo con il trainer e con il suo aiuto rintraccia i punti salienti.

*(continua)*

Eccolo qui, il distributore di libertà. I ragazzi osservavano quell'arnese, simile in tutto e per tutto a un distributore automatico di bibite e merendine. Al centro era montato un casco asciugacapelli, c'era un cassetto di raccolta per oggetti, c'era una tastiera e un display, c'era anche la fessura per le monete e quella per le banconote.

«Ma si paga?»

«Certo! La libertà non è mica gratis! Giovanna, tu hai fatto i compiti per domani?»

«Veramente no...»

«Quindi non avresti il pomeriggio libero per restare qui, no?»

«Beh, ecco, cioè...»

«Niente paura: metti un euro qui dentro, poi infila la testa nel casco e digita sulla tastiera la parola: COMPITI.»

Giovanna eseguì: la macchina incamerò l'euro e sul display apparve la scritta «OK». La ragazza scrisse «COMPITI», introdusse una fotocopia degli esercizi e schiacciò il tasto «LAVORO». La macchina si accese, alcuni dischi metallici si misero a girare, e poi nel cassetto cadde un quaderno.

«Ehi, ci sono tutti i miei compiti! E sono perfetti!»

«Bene, così hai il pomeriggio libero. Chi altri vuole approfittarne?»

Tutti i ragazzi avevano qualche libertà da concedersi, e la macchina le dispensò loro senza problemi: lezioni complicate entrarono in testa senza sforzo, lavori domestici furono compiuti all'istante nelle rispettive case, nel giro di pochi minuti tutti avevano assolto ad ogni impegno.

«Possiamo fare così tutti i giorni! Basta avere un euro e siamo liberi! Liberi di giocare, di fare quello che ci pare!» Leonardo sorrise.

«Così avrete anche più tempo da dedicare al lavoro qui.» E fece girare la scatola dei biscotti.

*(continua)*

a flipper, perché il rumore lo mandava in bestia. Alcune di queste taverne erano leggendarie, come «Il gallo d'oro», «Il buco del diavolo», «Il cannone delle aquile», ecc. Un cliente abituale era il Corsaro Nero: aveva una gamba di legno saldata male e quando cambiava il tempo la giuntura gli dava delle fitte atroci e quando ciò avveniva egli perdeva la testa, cominciava a urlare e con la scimitarra si tagliava la gamba. Per questo uno dei suoi uomini lo seguiva sempre con una sacca da golf piena di gambe di ricambio.

Una sera era molto ubriaco e aveva molto male, prese la scimitarra e si tagliò la gamba buona. Per fortuna c'era lì un chirurgo che cosparses di whisky la ferita e disse: «Nero, tieni duro, adesso ti farò un po' male». Il Corsaro disse: «Non ho paura del male. Ma cosa dirà mia madre?»

Passiamo quindi alla Rivoluzione francese: in questo periodo il bar ebbe veri momenti di fulgore. I nobili vi passavano quasi tutta la giornata.

## BAR E CAFFÈ

Cristoforo Colombo era stato da poco in America, appena sbarcato aveva visto gli indigeni che portavano al collo strani oggetti di ferro a forma di cilindro con un piccolo becco. Gli indios, nel loro dialetto, la chiamavano «napoletana», o «moka», che voleva dire «macchina-di-ferro-dal-nero-succo-che ti sveglia». Essi tenevano in questi cilindri un liquore denso e scuro.

Colombo tornò in Spagna e, appena giunto alla corte della regina Isabella, si chinò ai suoi piedi con la cuccuma in mano e le fece una grossa macchia sul vestito intarsiato di diamanti. La regina adirata disse: «Que fais?» (cosa fai?), anzi non disse proprio così, comunque da quel giorno la bevanda si chiamò Quefè e poi Caffè.